



Il parere del presidente Cnai, Orazio Di Renzo, sui modelli aziendali

Vince l'impresa familiare

Tra i vantaggi c'è il basso indebitamento

DI MANOLA DI RENZO

Forse poche volte come questa la famiglia è tornata al centro del dibattito. Troppo spesso, però, i governanti paiono dimenticare di una sua specifica declinazione: ossia della imprenditoria familiare.

A tal riguardo, abbiamo avuto l'opportunità di sottoporre al presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**, una serie di questioni che stanno caratterizzando lo sviluppo e l'evoluzione di questo particolare segmento di impresa all'interno del tessuto produttivo italiano.

Domanda. Presidente, ormai qualsiasi argomentazione intorno al «fare azienda» pare appiattirsi su modelli a capitale pubblico, dimenticando quella che è l'importanza dell'azienda familiare.

Risposta. Esattamente. Eppure la storia ci insegna come siano, proprio queste ultime, a possedere una vera idea di impresa incentrata su un orizzonte temporale di ampio spettro. Parliamo di una realtà ben distinta dalle aziende asettiche, i cui destini sono in mano a manager senza scrupoli, ad affaristi e a speculazioni finanziarie, ovvero di quelle aziende in spregio assoluto verso il lavoro inteso come valore umano e sociale.

D. Insomma, nel lavoro, oltre la massimizzazione del rendimento, c'è di più?

R. Dobbiamo interiorizzare il concetto che l'impresa commerciale nasce primariamente come servizio verso la comunità in cui è nata. Ovviamente, ciò non toglie che siano indispensabili i profitti, ma è indispensabile ricordare ed evidenziare la scala dei valori dell'impresa di famiglia: quest'ultima, deve sempre la sua origine, al voler essere una risposta a uno specifico bisogno di una comunità. Pertanto la risoluzione di un'esigenza propria della collettività di riferimento deve rimanere la missione dell'azienda.

D. Nel tempo però si sono insinuate voci, a proposito delle aziende familiari, che ne hanno intaccato l'immagine. Pensiamo solo alla supposta mancanza di meritocrazia, una capitaliz-



Orazio Di Renzo

zazione estremamente contratta, il fatto di essere poco innovative...

R. La verità, al contrario, è che questo tipo di imprese offre garanzie più a lungo termine. Ciò accade proprio in virtù del controllo familiare, il quale diventa un considerevole vantaggio competitivo su prospettive di lungo periodo. In aggiunta, risultano meglio patrimonializzate e meno indebitate rispetto alle rivali a controllo pubblico. Le imprese familiari sono capaci di resistere meglio a fasi di recessione e stagnazione, principalmente anche grazie al senso di responsabilità personale per l'immagine dell'azienda. Chi sproloquia riguardo la debolezza della impresa familiare, dovrebbe considerare che le aziende di questa tipologia hanno risposto in maniera più efficiente alla crisi del 2008. La famiglia al centro dell'impresa ne conosce intimamente le dinamiche interne, compresa l'eventuale capacità di recupero.

D. Perché questo disconoscimento?

R. È, per certi versi, inspiegabile. Le imprese familiari formano la spina dorsale di molte economie in tutto il mondo, per esempio formano oltre il 60% di tutte le imprese europee di piccole e grandi dimensioni e occupano tra il 40 e il 50% del totale dei loro dipendenti, e l'andamento della loro evoluzione è davvero rimarchevole. Oltre a essere la base della crescita economica e occupazionale, tali aziende prestano un'attenzione particolare alla dimensione regionale e locale. Le aziende familiari sono costituzionalmente fornite

sia di un rigoroso sistema di valori, che della volontà di dimostrare abnegazione e sacrificio, nonché senso



di responsabilità, da parte di coloro che hanno fondato l'impresa.

D. Come si inserisce, in questo contesto, il tema della qualità?

R. In ragione della loro prospettiva a lungo termine, le imprese familiari riescono a dare vita a legami duraturi con i loro stakeholder, siano essi dipendenti, clienti, o fornitori. Al fine di raggiungere ciò che in precedenza abbiamo definito «missione», tali aziende investono quanti più utili possibile nella creazione di sistema stabile, indipendente, innovativo nella maniera più sana, radicato su capitali propri. Al contrario delle imprese a gestione pubblica, le familiari sono qualcosa che è stato costruito e sviluppato da una famiglia nel corso di generazioni. Ciò ha determinato la presenza di notevoli plus, quali: valori, tradizioni, eccellenze e know-how. Ne consegue che, tali imprese,

risultino caratterizzate dalla competizione sulla base dell'alto livello qualitativo dei servizi o prodotti offerti, così come dell'assistenza alla clientela.

D. Ma cosa dovrebbe essere fatto per garantirne la sussistenza?

R. È indubbio che la globalizzazione stia forzando le imprese, incluse le familiari, a posizionarsi su nuovi mercati, a integrare nuove tecnologie e nuove competenze. Sul versante nazionale, sarebbe necessario riconoscere il contributo fornito all'economia, fissando, per esempio, condizioni a esse favorevoli relativamente al diritto tributario e all'economia, come anche adottando provvedimenti di sostegno alla formazione per le imprese di questo tipo, sempre promuovendo le loro specificità.

Invece, dal punto di vista comunitario, si dovrebbe sostenere maggiormente, in modo da favorire il recupero della tradizione artigianale familiare.

Non bisogna dimenticare che le piccole imprese familiari possono essere vulnerabili, in determinati contesti, a una precoce uscita dal mercato. Indispensabile, quindi, fornire un'appropriata assistenza giuridica e fiscale, al fine di favorirne l'ulteriore sviluppo. In aggiunta, si dovrebbe considerare la possibilità di fornire capitale fresco nelle imprese familiari attraverso la creazione di fondi d'investimento pubblici, la cui peculiarità sarebbe quella di permettere l'incremento del capitale delle imprese familiari senza snaturarne la costituzione.

NOTIZIE FLASH DAL TERRITORIO

Brindisi, focus sulla sicurezza nei cantieri

Lo scorso fine settimana, presso la sede provinciale Cnai di Brindisi, si è tenuto un convegno sul ruolo del coordinatore della sicurezza nei cantieri. L'obiettivo cui era indirizzato l'incontro era di determinare le idonee e specifiche procedure operative proprie di questa figura professionale, in relazione a quanto disposto anche dalle recenti espressioni in ambito giuridico. In pratica il dibattito si è incentrato sulle procedure in grado di garantire, ai coordinatori della sicurezza, di gestire nel migliore dei modi le attività della cui responsabilità sono investiti dal punto di vista professionale e sociale da parte Testo unico sulla sicurezza.

L'occasione è stata utile anche per la presentazione di un tavolo tecnico di studio, ricerca, confronto e formazione, per la stesura di una «linea guida», ma soprattutto per dare rilevanza al «giornale del cantiere». «Si è voluto dare vita a qualcosa di concreto in tema gestione degli infortuni in azienda», afferma il responsabile Cnai sede provinciale di Brindisi, Angelo De Pasquale, «erroneamente qualcuno si era illuso, alla luce delle rilevazioni degli enti preposti negli ultimi anni, che si fosse già trovata la chiave di volta per limitare l'incidenza dei fenomeni

infortunistici sul lavoro, poiché se ne era ravvisata una flessione. Invece, quest'anno, l'Istat ha dissolto il miraggio e, nella sua più recente rilevazione, ha mostrato come gli infortuni sul lavoro abbiano ripreso ad aumentare. Il Tavolo Tecnico rappresenta un nuovo modello di fare prevenzione dove imprese, professionisti e organi di vigilanza lavorano assieme».

Il settore edile, dove il rischio di infortuni è sempre molto elevato, si impara in cantiere. Il cantiere è caratterizzato da una moltitudine di mansioni, lavorazioni e interferenze tali da essere un banco di scuola anche per molti consulenti.

«Questo è un ulteriore segnale di come l'attenzione, a riguardo, non possa mai venire meno o affievolirsi», prosegue Angelo De Pasquale. «Noi, con le nostre attività e iniziative, vogliamo abbracciare e dare pieno compimento ai principi che dovrebbero caratterizzare sempre i rappresentanti delle imprese: come, per esempio, la salvaguardia della sicurezza del lavoro. Sono i nostri principi e valori a rappresentare la nostra ricchezza: l'inflessibile attenzione a tale ambito è giustificata dal fatto che da esso non si possa prescindere per raggiungere la piena tutela della salute del lavoratore, nella sua totalità e in quanto individuo».

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it